

di un armonico tutto, in cui lo sviluppo si manifesta come espressione « in fieri » della costituzione. È allora chiaro come il libro sia apparso in una collezione di studi psicologici, in quanto, così considerato, l'argomento investe naturalmente anche l'aspetto psichico dello sviluppo, di cui l'A. tiene a mettere in rilievo il più completo sincronismo con quello somatico.

Il libro può, per meglio comprendersi, esser diviso in tre parti principali:

una prima, in cui l'A. offre un quadro d'insieme dello sviluppo, seguito nelle sue varie fasi;

una seconda, in cui l'A. passa ad esaminare le singole fasi riassunte nello schema, in funzione della diagnosi di ciascuna e del tipo costituzionale normale derivantene;

una terza, in cui l'A. prende in considerazione le variazioni individuali, riscontrabili con maggiore o minore frequenza, che dal tipo costituzionale normale in diversa misura si allontanano.

Fra la seconda e la terza parte è inserito un ampio corredo fotografico illustrativo, frutto di osservazioni dirette e ripetute, compiute dall'A. nel corso di lunghi anni di pratica professionale, al quale viene fatto di continuo riferimento nel corso della trattazione.

Va rilevato a questo proposito come in Germania esista dal 1920, la figura tutta particolare del medico della gioventù, una specie di figura intermedia tra il pediatra e l'antropologo, cui è affidata l'assistenza sanitaria della popolazione scolastica, compresa fra il 6° e il 18° anno. A lui si offre quindi un campo d'azione e d'indagine quanto mai vasto ed un materiale umano quanto mai vario, con una gamma ricchissima di soggetti, che va dall'individuo normale all'anormale, dal sano al malato, con tutte le possibili stazioni di passaggio. Ma a lui si offre soprattutto la possibilità di seguire dei medesimi soggetti nel corso di anni, praticando periodicamente accurati controlli, che gli permettono facilmente di analizzare le modificazioni intervenute in singoli intervalli di tempo, stabilendo così, per ogni soggetto, una progressione di dati, comprendenti anche la fotografia (in Germania largamente utilizzata), di cui appunto, nel corredo riportato ad illustrazione del testo, può trovarsi una ricca esemplificazione.

Una particolare attenzione è rivolta dall'A. a considerare i fenomeni che si accompagnano alla maturazione degli organi germinali nei due sessi, sia in funzione di un reciproco raffronto, sia in rapporto a un generale inquadramento biologico con le altre specie viventi in Natura. A questo riguardo l'A. rileva come nella specie umana la maturazione delle cellule sessuali sia notevolmente ritardata, rispetto a quanto in genere si verifica nelle altre specie. Ciò, secondo l'A., può spiegarsi col fatto che nell'Uomo allo sviluppo fisico si accompagna uno sviluppo psichico, che, per le elevate

funzioni ad esso devolute, ha bisogno di un tempo assai maggiore per svilupparsi.

Questa maturazione si attua in entrambi i sessi, in due tappe, rappresentate dalla 1^a e dalla 2^a fase puberale, che sono, in certo senso, antitetiche, in quanto, mentre nella 1^a prevalgono gli impulsi dell'accrescimento, che portano a un rapido allungamento corporeo, con conseguente effetto disarmonico, nella 2^a entrano in gioco le forze dell'assestamento, che, per così dire, portano a una reintegrazione dell'equilibrio armonico di struttura.

Indice dell'avvenuta maturazione è dato dal menarca, il quale nel sesso femminile si verifica, secondo statistiche dell'A., quando l'allungamento corporeo ha raggiunto il suo grado più elevato e la conseguente disarmonia la sua espressione più appariscente. Questo è un fatto di facile rilievo, che si presta a stabilire un equivalente del menarca nel sesso maschile, in cui si può ritenere avvenuta la maturazione della prima cellula sessuale, quando sia stato possibile rilevare analoghe condizioni.

Anche il problema del più precoce sviluppo, che si riscontra di norma nel sesso femminile, viene dall'A. opportunamente spiegato con il fatto che la ragazza, raggiunto lo stato di maturità, ha in effetti subito un processo, che ha modificato il suo originario aspetto infantile, in misura assai minore di quanto non si verifichi nel giovane, il cui aspetto indubbiamente si distacca nettamente, anche a un sommario esame, da quello primitivo del bambino. Donde il tempo relativamente maggiore, che si rende necessario al suo sviluppo.

Dal lato pedagogico questo fatto può anche avere i suoi riflessi, in quanto l'A. sostiene come nella Scuola vada effettuata una distinzione non già in rapporto al sesso, come avviene comunemente in quasi tutti i Paesi, ma in rapporto invece allo stato di sviluppo dei singoli fanciulli, per cui le diverse classi dovrebbero ospitare solamente alunni, che si trovino allo stesso livello medio di sviluppo.

Come esempio, l'A. riferisce le sue osservazioni, relative a un caso di due gemelle MZ, controllate metodicamente a intervalli regolari, per un periodo di tempo compreso, come in Germania avviene normalmente, fra il 6° e il 18° anno di vita.

O. J. EIGSTI and PIERRE DUSTIN, Jr.: *Colchicine in Agriculture, Medicine, Biology, and Chemistry*. Et. The Iowa State College Press, Ames, Iowa, U. S. A., pag. 470 (1955).

Frutto della collaborazione di un botanico americano e di un patologo belga ha visto la luce un nuovo libro che raccoglie in un solo volume di 470 pagine, con oltre 1.600 citazioni bibliografiche, tutte le più significative e recenti ricerche sulla colchicina, droga che dimostra la sua importanza, quale veleno mimotico, sia nelle ricerche sul can-

cro sia nello sviluppo dei progressi nelle culture agricole.

Nota all'uomo fin dai tempi degli antichi Greci, e più specificatamente usata dai farmacisti del medioevo quale cura per la gotta, la colchicina in questi ultimi anni è divenuta oggetto dell'interesse mondiale degli scienziati alla ricerca di una cura per il cancro, poichè ha dimostrato la sua utilità nell'analizzare la crescita delle cellule dei tumori maligni nell'uomo: un suo derivato, privo di effetti tossici, dà grandi speranze per i futuri esperimenti.

In altri campi, inoltre, la colchicina ha già dimostrato la sua efficacia: per esempio nell'agricoltura, grazie ad essa, ed alla sua attività di veleno mitotico, sono stati ottenuti i cocomeri triploidi senza seme, ed una qualità di grano tetraploide che dà una farina di superiore qualità di cottura.

Dal colchico (pianta della famiglia delle liliacee, con 64 specie descritte nei vari paesi dell'emisfero nordico, indigena della regione mediterranea da cui si è estesa fino all'India dove fiorisce sulle montagne nord-occidentali dell'Himalaya: è il nostro autunnale « bucanave » delle Alpi), la colchicina è stata estratta quale droga cristallina fin dal 1883, ma la sua attività sulla mitosi fu scoperta solo nel 1937: da allora essa ha interessato medici, biologi, genetisti, agricoltori ed altri.

Ed alla curiosità ed all'interesse di tutti costoro, questo nuovo libro risponde ampiamente e sufficientemente.

In esso si tratta dell'azione della droga sul nucleo e sui cromosomi, sul fuso e sul citoplasma.

A parte i capitoli sulle sorgenti e sulla chimica della droga, particolarmente interessante risulta quello della sua farmacologia: ne sono spiegati gli effetti dovuti alla tossicità sul sistema nervoso centrale, e su quello periferico, sui muscoli striati, su quelli lisci e sugli intestini, sul cuore e sulla circolazione, sulle alterazioni del midollo osseo (inibizione della mitosi e leucocitosi). Per la terapia clinica sembrano notevoli i risultati ottenuti nella leucemia e nella gotta.

Quindi seguono i vari capitoli sulle ricerche sperimentali negli animali e nelle piante, sull'azione della colchicina nello sviluppo embrionale, dei due regni, sui poliploidi, sulle tecniche di impiego, e sul meccanismo della mitosi sotto l'azione della droga.

La colchicina promette di essere un importante strumento nelle ricerche embriologiche, e quindi per risolvere il problema del cancro negli esseri umani.

M. C.

PODLESCHKA KURT: *Das Geburtshilfliche Gutachten im Vaterschaftsprozess* Thieme Verlag, Stuttgart, 1954. XII, 237 pag, 64 illustrazioni, DM 33.

Questa pregevole monografia del Podlestchka, Oberarzt nella clinica ostetrica di Elangen, è utile per medici e giuristi quando si tenga presente che essa è rigorosamente inquadrata dal titolo in quanto la perizia ostetrica è assolutamente dominante. Viene infatti sviluppato con predilezione l'argomento del « periodo di supposizione » per cui, salvo eccezioni, è indicato come limite inferiore quello di 181 giorni e come limite superiore quello di 302 giorni. Bisogna anche considerare che il libro nella valutazione delle perizie relative al processo di paternità si riferisce essenzialmente al diritto vigente in Germania e nei paesi nordici. L'interesse del « bambino accusatore », cioè del bambino extraconiugale, viene difeso specie in ordine all'assicurazione del suo mantenimento secondo una tesi che ci sembra bene riassunta in questa citazione: « I diritti a un mantenimento adeguato del bambino extraconiugale che, del tutto innocente, soltanto in base alla sua provenienza non spiegata ed inspiegabile, viene al mondo già con un peso di cui non ha colpa, dovrebbe avere valore maggiore del diritto di un qualunque concubente che non può essere escluso dalla procreazione ». Di qui la figura dei « debitori collettivi » postulata dall'Autore. Infatti egli dice, in polemica con Hosemann il quale postula che la previdenza dello stato metta al sicuro i bambini extraconiugali: « In base ad un materiale intensamente studiato e con ampia argomentazione sono venute alla convinzione che la garanzia collettiva è il modo più pratico per chiudere un vuoto della legislazione finora esistente a svantaggio dei nati illegali ». Dal punto di vista più vastamente biologico, bisogna notare che le ricerche extraostetriche, sono accennate ma in modo piuttosto limitato.

a. g. m. g.